

IN CONSIGLIO

L'assessora: «Emendamenti non concordati». Betta: «Ora le sue dimissioni»

Le assenze affossano la «Variante 15»

Betta messo in scacco da Patt e da Tavernini

ROBERTO VIVALDELLI

Maggioranza ko sulla «Variante 15». Mercoledì sera il civico consesso riunitosi in videoconferenza avrebbe dovuto dare l'ok all'adozione definitiva della variante urbanistica ma al momento decisivo del voto finale la maggioranza si è trovata senza i numeri necessari e con soli 11 consiglieri presenti.

Una lunga partita a scacchi arrivata alla svolta decisiva con l'assenza in blocco dei consiglieri comunali Patt e quella, al momento finale, dell'assessore al turismo Marialuisa Tavernini. Inutile a quel punto la presenza dell'ex presidente del consiglio comunale Mauro Ottobre che, a differenza degli altri consiglieri di minoranza, era presente alla conta finale.

E ora è proprio su Tavernini che s'infiamma lo scontro politico, con l'assessora che motiva così la sua scelta di uscire dall'aula (virtuale): «L'incredibile situazione creata durante la discussione in consiglio comunale, con la presentazione di una serie di ordini del giorno ed emendamenti a modifica di quanto finora condiviso nelle riunioni di giunta e di maggioranza mi ha posto in una situazione di grande imbarazzo. Evito di entrare nel dettaglio di ogni singolo passaggio e mi limito unicamente ad evidenziare che mi sarei trovata a votare un emendamento proposto dalla mia stessa maggioranza, non concordato, che andava in contrasto con quanto da me votato in una recente delibera di giunta che autorizzava il sindaco alla sottoscrizione degli accordi pubblico-privati». Pertanto, prosegue Marialuisa Tavernini, «vista la situazione paradossale in cui mi sono trovata, viste le modalità di svolgimento delle adunanze ridotte dalle disposizioni normative, visto che siamo ormai in scadenza di mandato amministrativo e che ci troviamo di fronte ad una maggioranza estremamente sfilacciata sui temi urbanistici, ritengo opportuno concentrarmi sul completamento del mandato elettorale attuando invece provvedimenti

certi, immediati ed efficaci a risolvere l'economia della nostra città. Resto pertanto convinta nel proseguire fino in fondo il ruolo amministrativo assegnatomi».

Di diverso avviso la segretaria del Pd, Tiziana Betta, la quale spiega come il «comportamento dell'assessora Tavernini, al di là delle ripercussioni politiche, mi amareggia moltissimo. Come segretaria del circolo Pd di Arco ho fatto quanto possibile, fin da subito, per farla sentire parte integrante del gruppo e in questi anni ho cercato di mantenere un'apertura e una disponibilità nel capire i suoi atteggiamenti spesso incomprensibili nei confronti dello stesso. Circolo che l'ha accolta prima nella lista elettorale e che poi l'ha scelta come proprio rappresentante all'interno della giunta. Circolo che più volte si è chiesto se lei davvero si riconoscesse nei valori del Partito Democratico o se avesse solamente approfittato di quel treno che l'ha portata direttamente ai vertici dell'amministrazione, per poi rivolgere l'attenzione verso altri lidi». Anche quando ha deciso, prosegue Tiziana Betta, «di non versare più nelle casse del partito la propria quota, partito che le ha dato la possibilità di essere assessora, ho tentato di comprendere e capire le sue difficoltà e ho chiesto sia al circolo che alla sede di Trento di aspettare, certa che avrebbe capito e ci avrebbe ripensato. Ora spero solo che compia un ultimo atto di coerenza e che si dimetta di sua iniziativa».

Amareggiato, per come si è conclusa la serata, il sindaco Alessandro Betta: «Sono giorni che qualcuno chiede il voto segreto e ora abbiamo capito il motivo, i giochi sono fatti. All'interno della maggioranza c'erano persone che erano già passate all'opposizione senza comunicarlo e una strategia mirata a far saltare tutto, nonostante la maggioranza, pur con le sue difficoltà, avesse mostrato la sua disponibilità a stralciare un punto come S. Andrea». Per quanto riguarda Tavernini, Betta osserva: «Attendiamo le sue dimissioni, ha fatto tutto da sola».



Parte dell'area di via Sant'Andrea, tra Riva e Arco, interessata dalla «Variante 15» affossata dal venir meno del numero legale nell'aula virtuale del civico consesso mercoledì sera. Decise le assenze di Patt e assessora Tavernini, oltre a quelle delle minoranze (Ottobre escluso)

LE SUPERFICI

È l'ultima data utile per l'adozione del documento urbanistico impostato già nel 2015. Ma difficile che i numeri cambino in queste poche settimane

Betta vuole ritentare entro il 14 luglio



Marialuisa Tavernini e Alessandro Betta, assessora e sindaco di Arco, abbracciati e somidanti al termine dell'edizione 2015 della «Ledroman». Molti anni sono trascorsi...

La variante urbanistica è salata per la mancanza del numero legale (fissato a 12 consiglieri comunali) dopo una lunga serata nella quale si sono discussi e votati anche alcuni emendamenti e ordini del giorno. Vani i tentativi, durante la discussione del punto da parte della maggioranza, di far approvare la variante svuotata dall'operazione perequativa

più discussa, ossia quella legata a via S. Andrea, nella quale si sarebbe concesso ai privati la possibilità di realizzare 1.868,50 mq di Sun commerciale e la fronte dell'acquisizione, da parte dell'amministrazione comunale, dell'area antistante da destinare a zona sportiva: tentativo che per la verità, nella stessa maggioranza, se da una parte era mirato a «recuperare» il consigliere «dissidente» Tom-

maso Ulivieri - il quale aveva annunciato che se dalla variante non fosse stata rimossa la perequazione dell'area Sant'Andrea avrebbe votato contro la variante - dall'altra avrebbe creato non pochi malumori fra le file dell'Upt, favorevole a votare la variante così com'era stata presentata, senza modifiche. Insomma un intricatissimo guazzabuglio che si è risolto in maniera - per molti inaspettata - con l'affossamento del punto.

Che cosa accadrà ora? La maggioranza, come confermato dal sindaco Alessandro Betta, proverà a riconvocare il consiglio comunale nelle prossime settimane, prima della data indelebile del 14 luglio, oltre la quale l'amministrazione comunale non potrà più provare a portare in approvazione la variante perequativa. Nulla, tuttavia, dovrebbe cambiare nella sostanza e quasi sicuramente la maggioranza dovrà dire addio all'obiettivo di far approvare una variante che ha subito un iter a dir poco lungo e travagliato se si pensa che l'avvi-

sto di variante è stato addirittura pubblicato nel 2015. La «Variante 15», contestata dalle opposizioni e dal mondo ambientalista, prevedeva la realizzazione di 3.387,91 mq di Sun di residenza primaria, e 1.868,50 mq di Sun di commerciale (nell'ambito dell'operazione su via S. Andrea) a fronte di 11 mila mq di nuovi parcheggi a Vigne (via passo Buole e via Carducci), Bologniano (via Mazzini e via S. Trinità) e Vargino (ampliamento via Frisone più acquisizione della superficie di quello di fronte a Villa Brescian), oltre a La Grotta e Massone: 14 mila mq con destinazione sportiva; ampliamento area sportiva di S. Giorgio oltre all'acquisizione di area da destinare a zona sportiva in via S. Andrea; acquisizione area a servizio della faleteria di Lagueh; acquisizione di un edificio (300 mq di Sun e 630mq di area) dalle suore del S. Pancrazio da destinare ad usi sociali e ampliamento di via Damiano Chiesa; acquisizione di un'area posta dietro il costruendo auditorium-teatro. R.V.